

**Linee guida per le valutazioni dell'affidamento dei figli
nei procedimenti del diritto di famiglia**

**Approvate come Linee di condotta APA dal Consiglio dei Rappresentanti dell'APA
nel febbraio del 2009**

La corrispondenza deve essere indirizzata all'ufficio di Direzione, American Psychological
Association, 750 First Street, NE, Washington, DC 20002-4242

Linee guida per le valutazioni dell'affidamento dei figli nei procedimenti del diritto di famiglia¹

Introduzione

I procedimenti del diritto di famiglia abbracciano un'ampia gamma di questioni, quali l'affidamento, il supporto, i contributi di mantenimento, la valutazione, le visite, l'assegnazione della casa familiare e la cessazione dei diritti dei genitori. Le presenti linee guida affrontano quelle che vengono comunemente definite "valutazioni dell'affidamento dei figli", in cui sono incluse le controversie sulle competenze decisionali, l'affidamento e la frequentazione in seguito alla separazione coniugale o al dissolvimento di altre relazioni di coppia non regolate da matrimonio. L'obiettivo del presente documento è favorire l'efficienza di queste peculiari valutazioni. Questo focus circoscritto implica che le valutazioni che riguardano altri contesti (ad es. le questioni riguardanti la tutela dei minori) non sono trattati nelle presenti linee guida. Inoltre, è individuata una chiara distinzione fra le valutazioni di tipo forense descritte nel presente documento e il sostegno e il supporto che gli psicologi forniscono alle famiglie, ai figli e agli adulti nel corso di una psicoterapia e nell'attività di counseling.

¹ Questa revisione delle *Linee guida in materia di valutazioni dell'affidamento dei figli nei procedimenti di divorzio* del 1994 è stata elaborata dalla Commissione sulla pratica e i principi dell'attività professionale (Committee on Professional Practice and Standards, COPPS). I membri del COPPS che hanno partecipato alla redazione del presente documento sono stati: Lisa Drago Piechowski (Presidente, 2009), Eric Y. Drogin (Presidente, 2007-2008), Mary A. Connell (Presidente, 2006), Nabil El-Ghoroury (Contatti BPA, 2007-2008), Michele Galieta, Terry S. W. Gock, Larry C. James (Coordinatore BPA, 2004- 2006), Robert Kinscherff, Stephen J. Lally, Gary D. Lovejoy, Mary Ann McCabe, Bonnie J. Spring, e Carolyn M. West. Il COPPS ringrazia il Ministero degli Affari Professionali (Board of Professional Affairs, BPA) per il sostegno e la guida fornita, e in particolare i presidenti del BPA Cynthia Sturm (2009), Jaquie Resnick (2008), Jennifer F. Kelly (2007), e Kristin Hancock (2006). Il COPPS ringrazia inoltre lo staff del Practice Directorate dell'APA, Shirley A. Higuchi e Alan Nessman per la loro consulenza, come pure tutto il personale del Practice Directorate dell'APA che ha cooperato con il COPPS nell'elaborazione e revisione del documento, e in particolare: Lynn F. Bufka, Mary G. Hardiman, Omar Rehman, Geoffrey M. Reed, Laura Kay-Roth, Ernestine Penniman e Ayobodun Bello.

Sebbene alcuni Stati abbiano iniziato ad adottare termini come “progetto o tempo genitoriale” o “diritti e responsabilità genitoriali”, anziché "affidamento" (American Law Institute, 2000, pp. 131-132), la maggioranza delle autorità in materia giuridica e delle pubblicazioni scientifiche continuano a usare il termine “affidamento” quando fanno riferimento alla risoluzione dei conflitti relativi a chi ha la potestà genitoriale, all'affidamento e alle frequentazioni. Per evitare confusioni e garantire il più ampio uso possibile di queste linee guida, verrà usare il termine “affidamento” per indicare tutte queste questioni a livello generico, se non diversamente specificato. Cessa di esistere il classico presupposto per cui le procedure di affidamento dei figli generano il paradigma di "affidatario esclusivo" da un lato, e di "genitore frequentante" dall'altro. Molti Stati riconoscono una forma di affidamento “congiunto” o “condiviso” che riconduce il potere decisionale e le responsabilità di cura a più di un adulto. Il sistema giuridico riconosce inoltre che i conflitti derivanti non riguardano esclusivamente l'ambito “coniugale” e che, pertanto, potrebbero non implicare un “divorzio”. Infatti, molti genitori non si sono mai sposati e talvolta non hanno sempre vissuto insieme. Inoltre, i conflitti sull'affidamento dei figli possono sorgere dopo anni di bi-genitorialità portata avanti con successo, ad esempio quando un genitore deve trasferirsi per lavoro o altri motivi. Nelle presenti linee guida viene utilizzato genericamente il termine “genitori” per riferirsi agli adulti che vogliono ottenere il riconoscimento giuridico come affidatari esclusivi o in regime condiviso.

I genitori possono ricorrere a varie risorse a loro disposizione, come la psicoterapia, il counseling, la consulenza, la mediazione e altri mezzi al fine di risolvere il conflitto. Se i genitori definiscono un piano di affidamento dei figli di comune accordo – come avviene nella maggior parte (90%) dei casi (Melton, Petrila, Poythress, & Slobogin, 2007) — non dovrebbero esserci controversie per il tribunale al fine di decidere. Tuttavia, quando le parti non riescono a raggiungere un accordo, il tribunale dovrà intervenire per definire le responsabilità, l'affidamento e la frequentazione, in genere applicando il principio del "migliore interesse del figlio" nel determinare la ristrutturazione di diritti e responsabilità (Artis, 2004; Elrod, 2006; Kelly, 1997).

Gli psicologi offrono un servizio prezioso quando forniscono opinioni competenti e imparziali in conformità con il principio del “migliore interesse psicologico” del figlio (Miller, 2002). La natura specifica del ruolo degli psicologi e il potenziale uso improprio della loro influenza è oggetto di un dibattito sempre attuale (Grisso, 1990, 2005; Krauss & Sales, 1999, 2000; Melton, Petrila, Poythress, & Slobogin, 2007). L'accettazione e, di conseguenza, l'utilità complessiva delle valutazioni sull'affidamento dei figli elaborate dagli psicologi devono essere supportate da una comprovata pratica forense e dall'osservanza dei principi etici regolamentati.

Le presenti linee guida sono conformi ai Principi Etici degli Psicologi e Codice di Condotta dell'American Psychological Association (APA) (“Codice etico,” APA, 2002). Il termine *linee*

guida si riferisce alle affermazioni che suggeriscono o raccomandano agli psicologi un determinato comportamento, azione o condotta professionale. Le *linee guida* differiscono dai principi in quanto questi ultimi sono obbligatori e possono essere associati ad una procedura per farli rispettare.

Le linee guida invece hanno un carattere propositivo. Sono volte a facilitare lo sviluppo sistematico e continuo della professione e contribuire ad una prestazione di alto livello da parte degli psicologi. Le linee guida non hanno carattere di vincolo, né pretendono di essere esaustive e non sono applicabili a tutte le situazioni professionali. Non sono definitive, né hanno la precedenza rispetto la valutazione degli psicologi.

Validità

Le presenti linee guida hanno validità di 10 anni a partire dal 21 febbraio 2009 [data di adozione da parte del Consiglio dei rappresentanti dell'APA]. Dopo tale data, gli utenti sono invitati a contattare il Direzione dell'APA (Practice Directorate) per determinare se questo documento è ancora valido.

I. Linee guida preliminari: obiettivo della valutazione sull'affidamento dei figli

1. L'obiettivo della valutazione è contribuire a individuare il migliore interesse psicologico per il figlio.

Fondamento teorico. La formazione clinica approfondita degli psicologi permette loro di analizzare una vasta serie di condizioni, situazioni e capacità. Nelle valutazioni sull'affidamento dei figli, ci si aspetta che gli psicologi si focalizzino su fattori che interessano in modo specifico il migliore interesse dei minori su un piano psicologico, dato che il tribunale si baserà su queste considerazioni per trarre le proprie conclusioni ed emettere una decisione.

Applicazione. Gli psicologi devono cercare di individuare il migliore interesse per il minore. A tal fine, dovranno valutare e combinare fattori interconnessi, come le dinamiche e le interazioni familiari, le variabili culturali e ambientali, gli atteggiamenti e le attitudini rilevanti per tutte le parti esaminate, nonché le esigenze educative, fisiche e psicologiche del bambino.

2. Il benessere del figlio è fondamentale.

Fondamento teorico. Gli psicologici devono mantenere un livello adeguato di rispetto e comprensione per le preoccupazioni di ordine pratico e personale del genitore; tuttavia, devono tenere presente che tali considerazioni sono secondarie rispetto al benessere del figlio.

Applicazione. I genitori e le altre parti in causa tenderanno a esporre le loro preoccupazioni in modo deciso e polemico. Per mantenere la massima attenzione sulle esigenze dei figli, lo psicologo dovrà individuare e definire i limiti e le priorità appropriate all'inizio della valutazione. È, inoltre, auspicabile che lo psicologo rifletta sui propri atteggiamenti e sulla propria funzione nel corso della valutazione per garantire il mantenimento del focus principale sull'interesse dei figli.

3. La valutazione deve concentrarsi sulle competenze dei genitori, sulle esigenze psicologiche del figlio e il relativo contesto

Fondamento teorico. Dal punto di vista del tribunale, i contributi più validi forniti dagli psicologi sono quelli che riflettono un approccio comprovato scientificamente e clinicamente attento sulle questioni rilevanti ai fini giuridici. Le questioni che sono centrali per l'obbligo decisionale conclusivo del tribunale includono le competenze dei genitori, le esigenze psicologiche del figlio e il contesto risultante. Grazie alla formazione ricevuta, gli psicologi sono gli unici professionisti che dispongono delle competenze e delle qualifiche necessarie per risolvere tali questioni.

Applicazione. Gli psicologi devono cercare di fornire al tribunale informazioni pertinenti in particolare rispetto le responsabilità decisionali, l'affidamento e la frequentazione dei figli. Le valutazioni più utili e influenti sono quelle che forniscono un'analisi delle capacità, delle lacune, dei valori e delle tendenze che caratterizzano i genitori così come le esigenze di natura psicologica del figlio. Comparativamente, sono meno rilevanti le valutazioni che presentano una valutazione generica della personalità dei soggetti, senza cercare di inserire i risultati nel contesto appropriato. Esempi di considerazioni contestuali utili sono la disponibilità e l'uso di un trattamento efficace, il potenziamento delle capacità genitoriali mediante l'intervento di assistenti esterni e altri fattori che possono influenzare il potenziale impatto di una condizione clinica sulle competenze genitoriali.

II. Linee guida generali: preparazione della valutazione sull'affidamento

4. Gli psicologi devono conseguire e mantenere una competenza specializzata.

Fondamento teorico. Le leggi cambiano, i metodi esistenti sono perfezionati e sono identificate nuove tecniche. Nelle valutazioni sull'affidamento dei figli, una competenza generale nella

valutazione a livello clinico dei minori, degli adulti e delle famiglie è sicuramente necessaria, ma di per sé non sufficiente. Il tribunale si aspetta che gli psicologi sappiano garantire un livello di competenza che dimostri una comprensione del contesto e l'integrazione giuridica, così come capacità di utilizzare i test e di condurre un colloquio.

Applicazione. Gli psicologi devono approfondire costantemente le proprie abilità e competenze, mirando a uno sviluppo professionale continuativo. Anche quando gli psicologi si preoccupano di acquisire le conoscenze, le capacità, l'esperienza, la formazione e l'educazione richiesti prima di condurre una valutazione sull'affidamento dei figli, non possono considerare il loro apprendimento completo. Una preparazione in costante evoluzione e aggiornata relativa allo sviluppo del bambino e della famiglia, della psicopatologia del bambino e della famiglia, dell'impatto della separazione sui figli e una revisione della letteratura specializzata in materia di affidamento dei figli sono fondamentali per sostenere una pratica competente in questa area. Gli psicologi devono inoltre conoscere gli standard normativi e giuridici applicabili, inclusa la normativa in materia di affidamento dello Stato o altra giurisdizione rilevante. Qualora emergessero questioni complesse che esulano dalle loro competenze specifiche, gli psicologi richiederanno il parere di esperti e la supervisione necessaria alla risoluzione delle medesime.

5. Gli psicologi devono agire come consulenti imparziali.

Fondamento teorico. I casi di diritto della famiglia riguardano spesso conflitti complessi ed emotivamente carichi che toccano questioni molto personali, ove le parti sono determinate a perseguire i propri interessi. Spesso la imprevedibilità, di queste situazioni è esacerbata dalla crescente consapevolezza che potrebbe non esistere una soluzione in grado di soddisfare completamente tutte le parti in causa. In questo clima conflittuale, è fondamentale che i consulenti rimangano liberi, per quanto possibile, da preconcetti ingiustificati e pareri di parte.

Applicazione. Gli psicologi devono impegnarsi a monitorare attivamente i propri vissuti, percezioni e reazioni personali, e richiedere il parere di colleghi professionisti qualora sentissero una potenziale perdita dell'imparzialità. La vigile integrità dei confini professionali e l'osservanza delle procedure di valutazione standard nel corso del processo di valutazione, metterà gli psicologi nella migliore posizione per identificare qualsiasi variante che possa sottintendere la propria perdita di neutralità.

6. Gli psicologi devono adottare pratiche di valutazione non discriminatorie e culturalmente informate.

Fondamento teorico. Gli standard e le linee guida professionali sottolineano la necessità per gli psicologi di essere coscienti dei propri pregiudizi personali e di quelli altrui che possono riguardare l'età, il sesso, l'identità di genere, la razza, l'etnia, la nazionalità, la religione, l'orientamento sessuale, le disabilità, la lingua, la cultura e lo status socio-economico. I pregiudizi e la mancanza di un'analisi adeguata da un punto di vista culturale possono interferire con la raccolta e l'interpretazione dei dati e, di conseguenza, con lo sviluppo di pareri e raccomandazioni valide.

Applicazione. Gli psicologi devono impegnarsi a riconoscere i propri pregiudizi e considerare l'ipotesi di ritirarsi dalla valutazione, qualora non riescano a superarli. Se lo psicologo non ha familiarità con il background culturale, razziale, ecc. di un soggetto esaminato, dovrà elaborare e condurre la valutazione avvalendosi del parere informato di un collega e facendo riferimento alla letteratura pertinente. Se lo psicologo ritiene che le proprie lacune conoscitive non siano colmabili, dovrà informare il tribunale quanto prima.

7. Gli psicologi devono evitare conflitti di interesse e la sovrapposizione di ruoli e relazioni nelle consulenze.

Fondamento teorico. La complessità, potenzialmente dannosa, e il contesto controverso che caratterizzano le valutazioni sull'affidamento dei figli rendono importante evitare qualsiasi conflitto di interesse. La presenza di eventuali conflitti di questo tipo comprometterebbe la fiducia del tribunale nei pareri e nelle raccomandazioni fornite dagli psicologi e, in alcune giurisdizioni, potrebbe avere come conseguenze provvedimenti disciplinari da parte del comitato professionale e responsabilità a livello legale.

Applicazione. Gli psicologi devono rinunciare ad assumere un ruolo professionale, quale quello di una valutazione nell'affidamento di un figlio, quando relazioni o interessi personali, scientifici, professionali, legali, finanziari o di altro tipo potrebbero ragionevolmente: (1) inficiare l'imparzialità, la competenza o l'efficacia; oppure (2) esporre la persona o l'organizzazione con cui esiste la relazione professionale a danni o abusi (Codice etico 3.06). Molteplici tipi di relazione sono riconducibili a questi criteri, ad esempio quando uno psicologo ha con una persona un rapporto professionale e simultaneamente di altro tipo, oppure quando uno psicologo ha una relazione con un individuo strettamente associato o legato a quella persona, oppure quando uno psicologo promette di stringere in futuro una relazione di altro tipo con quella persona o con un

individuo strettamente associato o legato a quella persona (Codice etico 3.05). Gli psicologi che conducono una valutazione sull'affidamento dei figli di pazienti seguiti in psicoterapia attualmente o in passato, e gli psicologi che prendono in psicoterapia i soggetti esaminati in una valutazione sull'affidamento dei figli svolta in tempi recenti o pregressi, sono due esempi di sovrapposizione di ruoli. I doveri etici degli psicologi riguardo i conflitti di interesse e la sovrapposizione di ruoli e relazioni forniscono una base comprensibile e giustificabile per il rifiuto degli incarichi da parte del tribunale e l'invio ad altri professionisti.

III. Linee guida procedurali: condurre la valutazione sull'affidamento dei figli

8. Gli psicologi devono stabilire lo scopo della valutazione tempestivamente e in linea con la natura del relativo quesito.

Fondamento teorico. Lo scopo di una valutazione sull'affidamento dei figli varia in base alle necessità di ciascun caso e alle questioni specifiche su cui gli psicologi devono focalizzarsi. I quesiti di riferimento possono variare nella misura in cui gli psicologi specificano i parametri desiderati per la valutazione. Il fatto di non assicurarsi prontamente che una valutazione sia stata correttamente progettata compromette l'utilità e l'accettazione dei pareri e delle raccomandazioni finali.

Applicazione. Prima di accettare di condurre una valutazione sull'affidamento dei figli, gli psicologi dovranno, se necessario, chiarire il relativo quesito e determinare se sono potenzialmente capaci di fornire pareri o suggerimenti. Può essere opportuno accordarsi con il giudice rispetto i quesiti, oppure mediante un accordo sui quesiti stipulato da tutte le parti e dai rispettivi rappresentanti legali.

9. Gli psicologi devono acquisire il consenso informato.

Fondamento teorico. L'acquisizione del consenso informato rispetta i diritti legali e la dignità personale dei soggetti esaminati e delle altre persone. Questo processo permette alle persone di decidere non solo se partecipare a una valutazione sull'affidamento dei figli, ma anche se fare dichiarazioni durante un colloquio o rispondere ad altre richieste di informazioni.

Applicazione. Nell'esecuzione delle valutazioni sull'affidamento dei figli, gli psicologi richiederanno il consenso informato servendosi di un linguaggio comprensibile per il soggetto esaminato. Qualora quest'ultimo risulti legalmente impossibilitato a fornire un consenso informato,

gli psicologi dovranno esporre una spiegazione appropriata, ottenere l'assenso dei soggetti esaminati, considerare le preferenze e il migliore interesse dei medesimi, e ottenere il consenso da una persona legalmente autorizzata (Codice etico 3.10, 9.03). Gli psicologi sono sollecitati a divulgare gli usi potenziali dei dati raccolti e a informare le parti che il consenso rilasciato autorizza alla divulgazione dei risultati della valutazione entro il contesto di eventuali conflitti futuri e in qualsiasi procedimento correlato, qualora sia ritenuto opportuno dal tribunale. Gli psicologi possono ritenere opportuno applicare un procedimento analogo con tutti i soggetti che forniscono informazioni connesse (ad es., familiari, insegnanti, amici e datori di lavoro), anche quando la normativa applicabile non richiede il consenso informato.

10. Gli psicologi devono usare vari metodi di raccolta dei dati.

Fondamento teorico. L'uso di vari metodi di raccolta dei dati accresce l'affidabilità e la validità delle conclusioni, nonché i pareri e le raccomandazioni degli psicologi. Sia gli aspetti specifici, sia quelli sovrapponibili fra i vari metodi utilizzati, contribuiranno a delineare un quadro più completo delle capacità, lacune e propensioni di ciascun soggetto esaminato.

Applicazione. Gli psicologi si impegneranno ad adottare metodi diversi e accurati in modo ottimale per far fronte alle questioni che emergono nello specifico all'interno di una valutazione sull'affidamento dei figli. I metodi diretti di raccolta dei dati includono tra le metodologie utilizzate, i test psicologici, i colloqui clinici e l'osservazione comportamentale. Gli psicologi potranno raccogliere informazioni da varie fonti (ad es. scuole, medici, assistenti sociali, servizi e altri istituti) ed entrare in contatto con familiari, amici e conoscenti o altre fonti correlate, qualora le informazioni raccolte possano risultare rilevanti. Gli psicologi potranno confermare le informazioni raccolte da terzi e sono invitati a documentare le loro conclusioni.

11. Gli psicologi devono interpretare i dati della valutazione in modo coerente con il contesto della valutazione.

Fondamento teorico. Il contesto in cui si svolgono le valutazioni sull'affidamento dei figli può influenzare le percezioni e il comportamento delle persone ascoltate e quindi modificare le risposte ai test psicologici e gli esiti dei colloqui. I dati non affidabili hanno una validità compromessa, cosa che aumenta il rischio di conclusioni errate, pareri infondati e raccomandazioni fuorvianti.

Applicazione. Gli psicologi devono considerare e documentare i modi in cui il coinvolgimento in un conflitto sull'affidamento dei figli può influenzare il comportamento delle persone da cui sono raccolti

i dati. Ad esempio, nel riportare i risultati dei test sulla personalità, possono scegliere di evidenziare i risultati delle ricerche circa l'elevazione delle scale di validità in caso di conflittualità relativamente alle questioni di affidamento dei figli.

12. Gli psicologi devono effettuare la valutazione avvalendosi di una integrazione adeguata di esami.

Fondamento teorico. Gli psicologi forniranno un parere sulle caratteristiche psicologiche di un soggetto solo dopo aver condotto un esame dell'individuo adeguato a sostenere le proprie affermazioni e conclusioni (Codice etico 9.01(b)). L'unica eccezione a questa regola è ammessa nei casi particolari di revisione di un documento, consultazione o supervisione in cui l'esame dell'individuo non è obbligatorio o necessario ai fini della formulazione di un parere dello psicologo (Codice etico 9.01(c)). Il tribunale si aspetta in genere che gli psicologi esaminino entrambi i genitori e il figlio.

Applicazione. Gli psicologi possono far uso dei mezzi del tribunale per incoraggiare le parti principali a partecipare nel processo di valutazione sull'affidamento dei figli. Se non è possibile organizzare la valutazione auspicata, gli psicologi documenteranno i loro tentativi e il risultato prodotto da essi e quindi spiegheranno il possibile impatto delle informazioni limitate sull'affidabilità e la validità del proprio parere complessivo, limitando le conclusioni giuridiche e gli altri suggerimenti di conseguenza (Codice etico 9.01(c)). Mentre il tribunale non potrà far altro che emettere una decisione su persone che non sono in grado o non vogliono essere esaminate, gli psicologi non avranno obblighi derivanti. Gli psicologi hanno un'esigenza di natura etica di basare i propri pareri su informazioni e tecniche adeguate a sostenere i propri risultati (Codice etico 9.01(a)) e possono sottolineare questo punto al tribunale se sono spinti a fornire pareri o raccomandazioni senza aver esaminato il soggetto in questione. Quando gli psicologi non conducono valutazioni sull'affidamento dei figli attraverso la metodologia completa, può essere accettabile valutare solo un genitore, o solo il figlio, o solo la valutazione di un professionista, a condizione che gli psicologi non facciano confronti fra i genitori, o presentino pareri o raccomandazioni sull'assegnazione di responsabilità, affidamento o frequentazione. Altri psicologi che non conducono la valutazione possono essere consultati dal Giudice su questioni relative all'affidamento (ad es. lo sviluppo del bambino, le dinamiche familiari) a condizione che non espongano le loro conclusioni alle parti sul caso in questione.

13. Gli psicologi dovranno basare i suggerimenti, qualora ci fossero, in riferimento al migliore interesse psicologico del figlio.

Fondamento teorico. Non tutte le valutazioni sull'affidamento dei figli porteranno a dei suggerimenti. Gli psicologi potrebbero concludere che si tratta di un ruolo non appropriato per un consulente tecnico, o che i dati disponibili non sono sufficienti a tal fine. Se viene fornito un suggerimento, il tribunale si aspetta che sia supportato dalle valutazioni condotte.

Applicazione. Se gli psicologi scelgono di presentare dei suggerimenti sull'affidamento dei figli, questi devono derivare da dati psicologicamente fondati e concentrarsi sul migliore interesse psicologico per il figlio. Nell'elaborazione dei suggerimenti, gli psicologi non ricorreranno a pareri personali, limitati o a pregiudizi. I suggerimenti devono basarsi su presupposti, interpretazioni e inferenze fondate che soddisfino gli standard professionali e scientifici stabiliti. Anche se non c'è un accordo rispetto al fatto che i consulenti possano fornire suggerimenti al tribunale circa l'affidamento (ad es. il parere conclusivo), gli psicologi terranno presenti le argomentazioni delle due parti rispetto la questione (Bala, 2006; Erard, 2006; Grisso, 2003; Heilbrun, 2001; Tippins and Wittman, 2006) e saranno in grado di esporre la logica della loro posizione in merito a ciò.

14. Gli psicologi devono creare e mantenere i documenti professionali in linea con gli obblighi etici e giuridici applicabili.

Fondamento teorico. Gli standard etici e legali descrivono i requisiti per lo sviluppo, la gestione e l'eliminazione adeguata dei documenti professionali. Il tribunale si aspetta che gli psicologi che forniscono delle valutazioni sull'affidamento dei figli tutelino i dati che supportano le loro conclusioni. Questo permetterà agli altri professionisti di analizzare, comprendere e supportare (o contestare) adeguatamente le valutazioni peritali degli psicologi.

Applicazione. Gli psicologi devono mantenere con un'adeguata accortezza i dati ottenuti o sviluppati durante le valutazioni sull'affidamento dei figli, per rispettare le procedure giuridiche, le Linee Guida per la conservazione dei dati ("Record Keeping Guidelines", APA, 2007) ed altre fonti di orientamento della professione. I dati dei test e dei colloqui sono documentati tenendo presente la l'eventuale consultazione da parte di altri professionisti qualificati.

Riferimenti

1. American Law Institute. (2000). *Principles of the law of family dissolution: Analysis and recommendations*. Newark, NJ: Mathew Bender & Co.

2. American Psychological Association. (2002). Ethical principles of psychologists and code of conduct. *American Psychologist*, 57, 1060-1073.
3. American Psychological Association. (2007). Record keeping guidelines. *American Psychologist*, 62, 993-1004.
4. Artis, J. E. (2004). Judging the best interests of the child: Judges' accounts of the tender years doctrine. *Law and Society Review*, 38, 769-804.
5. Bala, N. (2006). Tippins and Wittman asked the wrong questions: Evaluators may not be "experts," but they can express best interests opinions. *Family Court Review*, 43, 554-562..
6. Elrod, L. D. (2006). A move in the right direction? Best interests of the child emerging as the standard for relocation cases. *Journal of Child Custody*, 3, 29-61.
7. Erard, R. E. (2006). Tell it to the judge: A reply to Wittman & Tippins. *National Psychologist*, 15, 1.
8. Grisso, T. (1990). Evolving guidelines for divorce/custody evaluations. *Family and Conciliation Courts Review*, 28, 35-41.
9. Grisso, T. (2003). *Evaluating competencies: Forensic assessments and instruments*, (2nd ed.). New York: Kluwer/Plenum.
10. Grisso, T. (2005). Commentary on "Empirical and ethical problems with custody recommendations": What now? *Family Court Review*, 43, 223- 228.
11. Kelly, J. B. (1997). The best interests of the child: A concept in search of meaning. *Family and Conciliation Courts Review*, 35, 377-387.
12. Heilbrun, K. (2001). *Principles of forensic mental health assessment*. New York: Kluwer Academic/Plenum Publishers
13. Krauss, D. A., & Sales, B. (1999). The problem of "helpfulness" in applying Daubert to expert testimony: Child custody determinations in family law as an exemplar. *Psychology, Public Policy, and Law*, 5, 78-99.
14. Krauss, D. A., & Sales, B. D. (2000). Legal standards, expertise, and experts in the resolution of contested child custody cases. *Psychology, Public Policy, and Law*, 6, 843-879.
15. Melton, G., Petrila, J., Poythress, N., & Slobogin, C. (2007). *Psychological evaluations for the courts: A handbook for mental health professionals and lawyers* (3rd ed.). New York: Guilford.
16. Miller, G. H. (2002). The psychological best interest of the child is not the legal best interest. *Journal of the American Academy of Psychiatry and Law*, 30, 196-200.
17. Tippins, T. M., & Wittman, J. P. (2005). Empirical and ethical problems with custody recommendations: A call for clinical humility and judicial vigilance. *Family Court Review*, 43, 193-222.